

IX congresso nazionale di Legambiente

MOZIONE POLITICA

Il IX congresso nazionale di Legambiente di Bari assume il documento preparatorio e la relazione introduttiva. La scelta di svolgere, per la prima volta, in una città del Sud l'appuntamento più importante per la nostra associazione ha una ragione esplicita. Siamo infatti convinti che le difficoltà del tempo che stiamo vivendo si possano superare solo ritrovando un progetto di cambiamento per l'Italia che, a partire dal Sud, sappia mettere al centro il territorio con le sue comunità, qualità e risorse, nonché la difesa e valorizzazione dei beni comuni. In questa visione il mediterraneo diventa centrale e, per queste ragioni, la primavera dei popoli di questi mesi rappresenta per noi una grande speranza di libertà e di democrazia che impegna tutti a chiudere definitivamente con il medioevo dei respingimenti e delle morti in mare, e a ricostruire finalmente una concreta speranza di solidarietà e di cooperazione. L'Italia deve saper cogliere questa opportunità straordinaria e svolgere un ruolo di ponte con l'Europa, coltivando e rafforzando in questo modo l'idea di un continente aperto e solidale, di pace e innovazione, che deve essere alla base del rilancio del progetto politico per l'Unione Europea.

La crisi economica globale che sta segnando questi anni ci impegna a elaborare proposte, a costruire alleanze, a individuare una risposta concreta e fattibile al dramma della mancanza di lavoro, alle crescenti disuguaglianze economiche e territoriali, che metta da parte le vecchie e fallimentari ricette di uno sviluppo fondato su meno diritti, controlli, qualità. Per noi l'uscita dalla crisi non passa per una politica dei due tempi, prima una economica e poi quella agli altri problemi, e tra questi quelli ambientali. Passa invece per una idea di green economy ampia e trasversale, come chiave per una riconversione ecologica dell'economia italiana che guardi a 360 gradi, dall'agricoltura di qualità all'edilizia, dalla manifattura alla conoscenza. Passa, nella nostra azione, attraverso la costruzione di un'alleanza per il lavoro che oggi possiamo e dobbiamo costruire insieme a tanti altri soggetti. In questo percorso non è più rinviabile la modifica di una fiscalità ingiusta e sbagliata, occorre infatti individuare nuove risorse per politiche di innovazione spostando il peso della tassazione dal lavoro verso le rendite finanziarie e immobiliari, su chi specula sui terreni agricoli per renderli edificabili, tassando chi più inquina, consuma risorse rinnovabili e non rinnovabili. Risorse economiche che si devono trovare, anche, mettendo immediatamente da parte infrastrutture inutili e devastanti come il Ponte sullo Stretto di Messina, la Tav in Val Susa, le autostrade della Pianura Padana pagate con fondi pubblici, le nuove piste e i terminal degli aeroporti di Fiumicino e Malpensa. Perché quelle risorse sono indispensabili per le infrastrutture che ci piacciono, quegli investimenti indispensabili per modernizzare il Paese, per comprare treni, costruire linee metropolitane e creare nuovi e adeguati collegamenti ferroviari (come tra Napoli e Bari), per adeguare le reti idriche, di fognatura e depurazione, per mettere mano alle trasformazioni urbane, per diffondere la banda larga e per realizzare un moderno ciclo di raccolta differenziata, recupero e smaltimento dei rifiuti.

Per realizzare la visione del futuro che abbiamo in mente, l'uscita dal fossile è una priorità fondamentale, trasversale rispetto alle questioni che attraversano il Paese. Vuol dire, infatti, elaborare un progetto di riqualificazione edilizia che abbia al centro l'efficienza e il risparmio energetico, impone di mettere al centro gli investimenti nella mobilità sostenibile, nelle reti di dispacciamento e nei sistemi di accumulo. La prospettiva per la quale siamo impegnati è infatti quella di un Paese che dovrà essere al 100% rinnovabile al 2050. Una prospettiva che passa per una forte crescita delle fonti rinnovabili e di un modello di generazione distribuita, attenta alle vocazioni e alle risorse dei territori, all'integrazione ambientale degli impianti, per arrivare a dare risposta ai fabbisogni di imprese e famiglie attraverso il più adatto mix di sole, vento, biomasse, acqua, geotermia, prestando particolare attenzione a impedire ogni possibile infiltrazione di interessi mafiosi e speculativi.

La grande vittoria dei referendum del 12 e 13 Giugno è una straordinaria dimostrazione di forza per chi si batte per i beni comuni e per un altro modello energetico. Per questo, siamo impegnati per il pieno rispetto dei risultati dei referendum e per aprire due nuovi campi di mobilitazione: la moratoria nei confronti delle centrali a Carbone, con la progressiva chiusura degli impianti esistenti, e lo stop alle nuove trivellazioni

petrolifere sia in mare che nel territorio italiano, con controlli seri per controllare gli impatti delle attività estrattive esistenti, a partire dalla Val D'Agri in Basilicata; la battaglia per l'acqua pubblica e pulita.

Proprio in questi giorni a Durban, nella Conferenza dell'ONU sui cambiamenti climatici, si sta giocando una partita cruciale per il Pianeta. Non è rinviabile un accordo globale sul clima, che definisca il rinnovo degli impegni del Protocollo di Kyoto giacché il primo periodo d'impegno del protocollo termina il prossimo dicembre 2012. Sarà fondamentale il ruolo dell'Europa nel rilanciare i negoziati, attualmente bloccati proprio sul futuro del protocollo con paesi industrializzati, paesi a forte crescita economica – come Cina, India, Russia e Brasile - e paesi in via di sviluppo posizionati su fronti opposti. A Durban si devono costruire le condizioni e le alleanze trasversali in grado di spingere ad approvare un mandato a sottoscrivere entro il 2015 un accordo globale per fermare la drammatica crescita delle emissioni di anidride carbonica e degli altri gas climalteranti. L'accelerazione degli effetti dei mutamenti climatici sta determinando un crescente impatto a scala locale ormai in tutti i Paesi, ma soprattutto nel Sud del Mondo. Qui scarsità di acqua, desertificazione, eventi catastrofici, crisi delle risorse agricole e ambientali costringono ogni anno milioni di persone a scappare dalle proprie terre e ritrovarsi nella drammatica condizione di profughi ambientali, senza diritti e speranza di fronte a muri e respingimenti.

Una seconda priorità strategica per noi è la risposta alla drammatica insicurezza del territorio italiano che - con le recenti tragedie di Messina e in Lunigiana, di Genova e perfino di Roma – si dimostra oggi sempre più fragile e dove l'intreccio di speculazioni edilizie, mancata prevenzione e impatti dei cambiamenti climatici impone una risposta immediata. Legambiente è impegnata per fare della riduzione del rischio idrogeologico, sismico e climatico una priorità della propria azione e per costruire un'alleanza ampia a partire da geologi, costruttori, Protezione Civile, istituzioni, agricoltori e forestali che sia capace di elaborare proposte per la prevenzione, la spinta e diffusione dei piani di emergenza, le buone pratiche di gestione e manutenzione del territorio. Il nostro Paese deve recuperare quanto prima i ritardi nell'approvazione e attuazione della pianificazione di bacino e di un piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Lo faremo mettendo al centro della campagna Voler bene all'Italia la tutela del territorio come chiave per garantire la sicurezza, iniziando proprio dalle aree interne e dai Piccoli Comuni. Un'azione culturale sull'informazione e consapevolezza dei cittadini rispetto a questi temi che per noi deve passare anche per la creazione di un servizio volontario per la prevenzione del rischio che coinvolga 10mila giovani in azioni diffuse su tutto il territorio italiano.

Le città saranno nei prossimi anni uno dei principali campi di attenzione e di iniziativa dell'associazione. Siamo infatti convinti che nella rigenerazione delle città si giocherà la sfida della modernizzazione del Paese. Lo vogliamo fare con alleanze inedite assieme alle organizzazioni degli imprenditori e dei lavoratori, per elaborare idee e progetti concreti che sappiano dare un'altra risposta alla domanda di casa - lavorando nella città e per la realizzazione di alloggi in affitto e di *social housing* -, al bisogno di dignità degli spazi di vita delle persone, all'inquinamento delle nostre città, alla possibilità di una concreta alternativa alla domanda di mobilità dei cittadini che possa prescindere dall'utilizzo di un'automobile. Lo faremo con nuove campagne, come quella sul tema per noi centrale della bellezza, e utilizzando con più forza quelle storiche – da puliamo il mondo a centro strade per giocare, da Malaria a Ethernit Free, dai Gas solari a elaborazioni originali come Ecosistema urbano – per coinvolgere i cittadini in progetti di cambiamento per restituire dignità a periferie degradate e una speranza alle tante aree industriali (da Taranto a Piombino, da Gela a Marghera) che aspettano da troppo una bonifica e politiche concrete per la riduzione delle emissioni.

Lo faremo con una campagna contro il consumo di suolo e la difesa del paesaggio che ci vedrà impegnati insieme ad altre associazioni e movimenti per approvare una Legge nazionale, che abbia l'obiettivo di fermare la continua occupazione di aree agricole e naturali. Una battaglia che ci vede da sempre coinvolti con i nostri circoli in vertenze territoriali contro progetti sbagliati per gli effetti ambientali e sociali che comportano, ma anche per la difesa della sicurezza alimentare e per prodotti agricoli di qualità. Campi di azione centrali per Legambiente sono: da un lato il rafforzamento del sistema delle aree protette e della rete ecologica nazionale, come progetto complessivo di valorizzazione delle aree interne e delle sue produzioni di qualità; dall'altro contribuire ad aprire una nuova stagione di tutela e valorizzazione del

paesaggio che guardi a tutto il territorio, ai suoi valori e risorse, alle comunità che li abitano, come previsto dalla convenzione Europea del paesaggio.

Nella nostra idea di futuro è imprescindibile la centralità del tema della conoscenza, servono più istruzione e più cultura dopo anni di tagli e attacchi con dietro una logica puramente economicistica. Senza sviluppo della conoscenza nei suoi diversi aspetti (scuola ricerca, cultura) non ci potrà essere un futuro per il nostro Paese. Legambiente è impegnata per rafforzare l'impegno per la scuola e la formazione, per tutelare e valorizzare le qualità culturali dei territori condizione per un tessuto sociale ricco e aperto, in cui il radicamento dei circoli è uno strumento prezioso di ascolto e iniziativa.

Legambiente crede profondamente in una idea di cittadinanza moderna e accogliente, basata sull'interdipendenza e aperta ai contributi di lingue, culture e religioni diverse. Per questo ci impegniamo a portare il nostro contributo alle iniziative per allargare il diritto di voto agli stranieri alle elezioni amministrative e per il riconoscimento dello *Ius soli* per i figli di immigrati nati nel nostro Paese.

La battaglia per la legalità è una preconditione per un autentico sviluppo sostenibile. Senza spezzare i fili delle connivenze e della paura non ci potrà mai essere un futuro per i territori come per le nuove imprese della green economy, nè una speranza di uscire dal controllo delle ecomafie sul ciclo dei rifiuti e del cemento, sulla gestione delle acque e delle cave. Per questo serve una nuova etica pubblica che restituisca dignità e credibilità alla politica e scelte chiare, prima tra tutte l'introduzione dei delitti ambientali nel codice penale per sconfiggere le ecomafie e avviare una stagione di demolizione dell'edilizia abusiva e degli ecomostri. Legambiente è impegnata in questa direzione anche attraverso la partecipazione alla giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera, il prossimo 17 Marzo a Genova.

La questione dei trasporti in Italia è oggi una delle condizioni di ingiustizia sociale, impedisce alle persone di poter scegliere progetti di vita, li obbliga – in particolare al Sud e nelle aree più interne- a passare ore dentro treni e autobus vecchi e inadeguati, o obbligarle a prendere l'auto perché le alternative semplicemente non esistono. Per Legambiente cambiare questa situazione è un impegno che va al cuore della nostra idea di ambientalismo sociale. Siamo quindi impegnati per scongiurare i drammatici tagli al servizio ferroviario pendolare e per il trasporto pubblico locale i cui effetti sarebbero drammatici per le città e i cittadini che lì vivono, lavorano, studiano oltre che per l'inquinamento locale e globale. L'azione dell'associazione ha l'obiettivo - a partire dalla prossima campagna Pendolaria con le iniziative del prossimo 19 Dicembre davanti alle stazioni - di mettere assieme un'alleanza di pendolari, lavoratori, Sindaci per rafforzare e rilanciare un progetto di mobilità sostenibile e moderna nel nostro Paese.